

## DOMENICA 3 LUGLIO 2022

Siamo all'ultima domenica prima delle vacanze, quel tempo per molti atteso e desiderato come il tempo dell'evasione, del viaggio, del riposo

Le ferie sono un diritto sancito e riconosciuto come il diritto alla casa, il diritto al lavoro, frutto di giuste battaglie e rivendicazioni

Il problema sta nel fatto che almeno due terzi dell'umanità non conoscono neppure i termini vacanza o ferie come non conoscono affatto il diritto alla casa e al lavoro.

Riposiamoci! Va bene , ma il senso del riposo vacanziero dovrebbe essere quello del rigenerarsi e non l'evadere con l'illusione di fuggire dal quotidiano, perchè questo quotidiano rimane

Melilla, enclave spagnola, città autonoma, porto franco in territorio marocchino.



Sono i luoghi delle ultime due stragi di persone migranti.

Sono le ultime espressioni di un fenomeno che ha diffusione

planetaria: respingimenti violenti e crudeltà orribili verso persone spinte dalla disperazione e dalla volontà di fuggire da una vita impossibile, nel ricercare un luogo e una casa dove abitare, che – per contro – trovano altre persone impegnate e pagate per impedire questo, anche con la violenza.

Davvero non avremmo voluto congedarci per questa pausa estiva riproponendo riflessioni su una delle tante preoccupazioni, uno dei tanti drammi, che ci assediano ormai da tempo...

Ma non possiamo tacere, non possiamo far finta di nulla e obliare tutto al pensiero delle vacanze estive, per chi può concederle.

Immaginiamo per un attimo di assistere o addirittura partecipare ad uno di quei talk show beceri dove ci si urla contro cercando di imporre le proprie



ragioni o i propri pensieri: quante interpretazioni, motivazioni, scusanti, ragioni di stato, esortazioni alla difesa della sovranità nazionale, alla difesa della tradizione, dell'ordine mondiale, della razza!!

Motivazioni che innescano dibattiti, esternazioni suffragate da acrobazie giuridico-sociali in merito alle quali non vogliamo entrare.

Ma non è così, u

manamente non è così, cristianamente non è così.

Non possiamo come uomini e donne, e ancor di più, come Cristiani, accettare questi eventi, sempre più frequenti, sempre più sovrastanti il valore, l'essenza dell'uomo.

Per questo abbiamo comunque deciso di, almeno, accennare in questa occasione a quanto è avvenuto, perchè vogliamo, dobbiamo restare comunque umani!!

Ed ora le notizie dal Benin.

Non buone quelle relative alla Maison des Espoires.

Per una serie di ragioni, che avremo occasione di approfondire nell'estate, le strade di Elisa e dell'Associazione B&F si sono divise e chi dovrà proseguire nella costruzione e realizzazione del progetto sarà a giudizio dei rispettivi legali. Come però abbiamo avuto modo già di comunicarvi l'attività e l'impegno di Elisa si sono comunque orientati anche su altri progetti ( ricordate il pozzo che abbiamo finanziato, le attività di doposcuola, l'allevamento di animali da cortile ecc...), cose che, oltre alla nostra conoscenza e fiducia personale, ci rassicurano e ci esortano a proseguire comunque con l'appoggio della sua persona, a discapito di una Associazione del cui valore e serietà non siamo più in grado di avere certezze.

Fin dall'inizio del progetto avevamo accettato la intermediazione di B&F perchè unica strada possibile da percorrere, e comunque perchè Elisa apparteneva alla stessa, ma dopo la poca limpidezza di alcune azioni e comportamenti, abbiamo deciso di lasciare. I nostri contributi non vanno affatto perduti, poiché è stato aperto un C/C direttamente con l'ufficio missionario della Diocesi di Pinerolo che raccoglierà le donazioni per i progetti di Elisa e a lei verranno girati i finanziamenti utili a realizzarle.

Elisa ci aggiorna ogni quindici giorni e sappiamo che è cominciato proprio in questi giorni l'evento " Kpovovi sans Frontieres", con 193 bambini iscritti, ai quali sicuramente se ne aggiungeranno altri all'ultimo momento. Ancora sta organizzando la fornitura di materiale scolastico per una scuola primaria di un villaggio del Nord Ovest.

Vi aggiorneremo sicuramente, dopo l'estate, a Settembre.

Intanto vi giungano i nostri auguri per una buona estate e che possiate davvero beneficiare di un po' di riposo ristoratore.

# La strage dei migranti africani a Melilla e l'ipocrisia di Spagna ed Europa

Forse più 37 morti, vittime della feroce repressione della polizia marocchina appoggiata dalla Spagna

[27 Giugno 2022] Greenreport



Il 24 giugno il presidente del consiglio socialista della Spagna, Pedro Sánchez, si è complimentato col Marocco per la «straordinaria cooperazione» durante un tentativo di scavalcare in massa la recinzione che circonda interamente l'enclave spagnola di Melilla. I migranti provenivano dalla provincia marocchina di Nador e sono stati brutalmente repressi dalla polizia marocchina che ha fatto diverse vittime e molti feriti.

«Vorrei inoltre ringraziare, a nome del governo spagnolo, la straordinaria cooperazione che stiamo avendo con il Regno del Marocco e che dimostra la necessità di avere il meglio delle relazioni, una stretta collaborazione anche in materia interna, nella lotta contro l'immigrazione irregolare, che, purtroppo, è stata subita oggi nella città autonoma di Melilla», ha detto Sánchez ai giornalisti, suscitando subito perplessità e critiche nell'ala sinistra che tiene in piedi il governo di coalizione spagnolo.

Sanchez, che probabilmente tenta di togliere argomenti a una destra razzista in crescita, è stato duramente attaccato dalle associazioni per i diritti umani spagnole per aver appoggiato il trattamento brutale ricevuto dai migranti che d'altronde è chiaramente visibile su diversi filmati che circolano sui social network.

Infatti, anche se Sánchez ha esortato a prendersi cura dei feriti e si è detto preoccupato per le vittime, organizzazioni come Irídia - entro para la Defensa de los Derechos Humanos hanno definito gravi le sue dichiarazioni, anche perché, secondo l' Association Marocaine des Droits Humains (AMDH), il numero dei morti durante negli scontri tra migranti e polizia è di almeno 27 persone, 2 delle quali gendarmi marocchini, ma è una cifra che potrebbe essere ancora più alta. L' AMDH ha denunciato il tentativo di far sparire i corpi delle persone rimaste uccise con sepolture rapide, prima che fosse stata aperta un'indagine sui fatti.

Helena Maleno Garzón, dell'ONG Caminando Fronteras, dice che i morti sono almeno 37 e denuncia che «Le vittime della tragedia di Melilla hanno agonizzato per ore sotto lo sguardo crudele di chi avrebbe dovuto aiutarle e non l'ha fatto». L'AMDH conferma una mattanza alle porte dell'Europa (la stessa Europa che accoglie a braccia aperte i profughi ucraini) e ha rivelato che «I marciapiedi e il pavimento sono macchiati del sangue dei migranti. L'obitorio è pieno. [I migranti] sono stati lasciati sul posto senza aiuti per ore, il che ha aumentato il numero di morti. «E' un vero disastro che ha mostrato le prime conseguenze degli ultimi accordi tra Spagna e Marocco».

La giornalista Rosa Moro, un'esperta di africa e conflitti africani e neocolonialismo, ha sottolineato che «I Paesi occidentali sono ipocriti quando si parla di diritti umani dei migranti».

Un'ipocrisia mostrata senza infingimenti dai video e dalle foto scioccanti che testimoniano il trattamento brutale subito dai migranti. Irídia ha pubblicato un video che «Mostra come agenti marocchini picchiano gli immigrati vicino alla barriera, mentre decine di cadaveri giacciono a terra».

## A MELILLA 37 MIGRANTI MORTI MA NON FREGA NIENTE A NESSUNO

Mons. Vincenzo Paglia — 28 Giugno 2022

La guerra in Ucraina è insensata e terribile e questo è sicuro. Ma è altrettanto sicuro che ci rende poco sensibili rispetto all'altra guerra che ogni giorno si combatte nel sud dell'Europa, nella cerniera con l'Africa. A volte si chiama Mediterraneo, oggi si chiama Melilla, il confine tra Marocco e Spagna, che diventa il confine tra schiavitù e libertà. I morti di questa guerra vengono relegati nelle pagine interne, o in un trafiletto. È sbagliato, è tragico, è infamante: si tratta di esseri umani, uccisi a causa della speranza, non “*morti di speranza*” in mare che è già gravissimo. No. Qui sono uccisi!



## TEXAS, STRAGE DI MIGRANTI: 46 TROVATI MORTI IN UN CAMION

28 GIUGNO 2022



Un camion che diventa una bara per 46 migranti (il bilancio dei morti è poi salito a 53) abbandonati a circa 240 chilometri dal confine con il Messico, è la macabra scoperta dell'episodio accaduto nella città texana di San Antonio la notte scorsa. Erano tutti stipati nell'automezzo ad una temperatura di circa 40 gradi. Indagini sono in corso affidate al Dipartimento di Sicurezza Nazionale dello Stato americano, tre gli arresti di altrettante persone di cui però non si conosce ancora il coinvolgimento in quella che è considerata la peggiore delle tragedie perpetrate dai trafficanti di esseri umani in territorio statunitense.

Tra le vittime della tragedia che si è consumata alla periferia di San Antonio in Texas ci sono ragazzi partiti con la speranza di guadagnare abbastanza per mantenere fratelli e genitori e giovani uomini e donne che hanno abbandonato gli studi e lasciato disillusi il loro paese in cerca di un futuro in America

A bordo del camion c'erano 67 persone. E mentre prosegue il doloroso processo di identificazione delle vittime, alcune famiglie, dal Messico all'Honduras, confermano già la perdita dei loro cari e condividono le loro storie accumulate dal sogno di una vita migliore, nel tentativo di fuggire dalla povertà o dalla violenza quotidianamente presenti in Messico e in altri Stati dell'America latina.

Tra i morti ci sono 27 messicani, 14 honduregni, 7 guatemaltechi e due salvadoregni ha dichiarato Grancisco Guarduno, capo dell'Istituto Nazionale per l'Immigrazione del Messico. Ognuno di loro ha dato soldi e messo la propria vita nelle mani dei trafficanti.